

Una nuova forma di azionariato sociale per l'indipendenza culturale

La rivista

Il marchio DeriveApprodi comparve nel 1992 in occasione della pubblicazione, autoprodotta, di una rivista di pensiero critico:

«Cominciammo a pubblicare la rivista all'inizio degli anni '90 per riprendere il filo di una ricerca che nel decennio precedente si era ingarbugliato e perso nelle carceri speciali in cui il potere aveva rinchiuso centinaia di intellettuali. Volevamo riprendere il filo della ricerca autonoma: autonomia della società dal capitale, autonomia del sapere dalla legge del profitto, autonomia della mente e del cuore dall'economia. La rivista ha avuto un pubblico per lo più giovane, intelligente, smalizzato. Non è tessuta di nostalgia per gli anni '70, ma non ha mai accettato il cinismo che domina nella chiacchiera intellettuale, né si è resa subalterna al pensiero dominante del liberismo. E forse questa è stata la chiave del suo (minuscolo) successo. Abbiamo creato questa rivista per continuare a dipanare il filo, per seguire i percorsi sotterranei di quello che noi chiamiamo movimento, proprio negli anni in cui sembrava impossibile attendersi il riemergere di una moltitudine cosciente, e solidale. E alla fine è arrivata l'insurrezione di Seattle. E in quel momento ci sarebbe venuta voglia di ripetere: ben scavato vecchia talpa!» (Bifo).

La casa editrice

Dietro impulso di una quindicina di persone nel 1998 nasce la casa editrice DeriveApprodi che ha pubblicato fino a oggi oltre 400 titoli. Il suo programma operativo è semplice e chiaro:

«Il ruolo delle tecnologie digitali nella comunicazione sociale e nelle trasformazioni dei processi produttivi. La crisi delle forme tradizionali della rappresentanza politica e dell'organizzazione statale. I processi economici e finanziari della globalizzazione. L'impatto delle popolazioni migranti sulle culture e le identità. Le espressioni degli odierni movimenti sociali in rapporto a quelli storici nei contesti metropolitani e periferici. Le sperimentazioni di forme di vita e comunità alternative. I nuovi strumenti di controllo e repressione. Sono queste le coordinate principali della nostra ricerca editoriale. Saggi, romanzi, pamphlet e testi collettivi sono le forme di narrazione che ci hanno consentito di raccogliere le tracce e le testimonianze di questo presente tumultuoso e discontinuo. Delle sue rivoluzioni in corso».

A dar vita alla casa editrice è un composto generazionale di diversa provenienza: quella degli anni '70 combinata a quella del movimento studentesco della Pantera d'inizio anni '90, movimento che chiude il terribile ciclo restaurativo degli '80 riversandosi poi in parte nei centri sociali e valorizzandoli con nuovi saperi.

Nei suoi 16 anni di vita la casa editrice ha saputo coniugare la tutela dell'identità indipendente con la capacità di attraversare gli spazi perimetrati delle aree politiche di movimento, riuscendo sempre a sottrarsi sia ai ricorrenti settarismi che al generalismo culturale indistinto. Questo è stato il suo metodo e il suo stile di lavoro.

Il mercato

Col tempo la compagine societaria si è ridotta a sette persone. Siamo fin qui riusciti a sopravvivere ai marosi della crisi economica e a quelli non meno impetuosi della ristrutturazione del mercato editoriale che sta subendo un processo di continua concentrazione monopolistica da parte dei grandi gruppi editoriali, non solo nella produzione ma anche nei comparti della filiera commerciale: promozione, distribuzione, librerie. Tutto ciò a scapito dell'indipendenza. Infatti, a catena, chiudono le librerie indipendenti e chiudono gli editori indipendenti.

DeriveApprodi è riuscita a sopravvivere fin qui perché si è avvalsa di un rapporto di internità e collaborazione con le aree del pensiero e dell'agire critico, con le aree dell'autorganizzazione. Siamo stati aiutati da molti dei nostri autori che hanno sentito, e vissuto, la casa editrice come propria, così come propria l'hanno sentita e vissuta decine e decine di realtà collettive che hanno acquistato direttamente da noi i libri, li hanno fatti circolare, li hanno presentati e soprattutto li hanno letti.

Ora

Si tratta ora – in una fase dove il processo di omologazione culturale ai principi del neoliberismo sembra marciare senza ostacolo alcuno – di promuovere con determinazione e coraggio un salto di partecipazione, di organizzazione del nostro progetto di indipendenza e di libertà.

Dobbiamo costruire una realtà di cooperazione produttiva culturale ampia, estesa, articolata, non riducibile alla sola pubblicazione di libri. Dobbiamo coinvolgere, associare, nel lavoro di DeriveApprodi soggetti e collettivi

dell'autogestione, dell'indipendenza. E questo passaggio dobbiamo formalizzarlo societariamente in modo da realizzare finalmente ciò che è iscritto nell'originario dna di DeriveApprodi: fare cooperazione, fare rete per produrre immaginari sociali non omologati, cioè sempre nuovi prototipi mentali. Dobbiamo fare questo, ora, perché siamo consapevoli della crisi politica che avviluppa i movimenti, impoverendoli e anestetizzandoli. Perché è proprio ora che ci sembra di cogliere un maggior bisogno di riflessione, di comprensione culturale e quindi teorica. Occorre socializzare il più possibile i saperi ora separati, ghettonizzati, autoreferenziali. Occorre mettere in circolo temi alti, cruciali nello scontro in corso tra omologazione e indipendenza. Questo progetto va quindi immaginato come costruzione di una rete che ha in ogni associato – sia esso singolo o collettivo – un nodo, un presidio, della macchina organizzativa culturale che dobbiamo costruire sui territori, siano essi cittadini che periferici che provinciali. Perché non facciamo questue, non cerchiamo oboli ma cerchiamo soci, e meglio ancora: soci operativi.

Come

Vogliamo mettere in atto un processo di socializzazione, qualcosa che assomigli a una grande squadra di calcio di proprietà dei suoi sostenitori partecipi. Lo vogliamo fare in un momento in cui nel mondo dell'industria editoriale le grandi proprietà promuovono processi societari improntati alla verticalizzazione verso l'alto, dove quei marchi editoriali acquisiti nei nuovi trust possono sopravvivere a scapito della perdita della loro indipendenza, mentre quelli che rimangono fuori sono destinati a sicura morte. Ecco, davanti a tutto ciò la nostra scelta politica è operare esattamente al contrario, è cioè quella di espanderci verso il basso, verso le intelligenze quotidianamente messe al macero e costrette all'immiserimento materiale e intellettuale. Dobbiamo chiamarle a raccolta e metterle in cooperazione. Per far questo non possiamo, però, portare all'interno dell'attuale Società DeriveApprodi srl centinaia di nuovi soci, come non possiamo, né vogliamo, quotarci in borsa come una Spa. Lo vogliamo e lo possiamo piuttosto fare attraverso la creazione di una cooperativa collaterale alla casa editrice, alla quale attribuire la funzione di collettore di tutte quelle energie nuove e fresche che vorranno partecipare fattivamente a questo nuovo salto in avanti.

Per concretizzare il progetto la casa editrice intende promuovere un azionariato con l'obiettivo di raccogliere almeno 120.000 euro. Questa cifra è la soglia minima per sottrarsi dalla strozzatura dell'attuale mercato editoriale e rilanciare partendo da noi, da quel «noi» largo che deve costituire la «base rossa» dell'operazione. E le quote dell'azionariato si devono realizzare anche, se non soprattutto, nel circuito politico e culturale dell'autogestione e dell'autorganizzazione. Noi crediamo che operando con decisione e determinazione molte di queste realtà possono immaginare di poter partecipare a questo progetto con una quota minima di 2000 euro. Altrettanto, chiediamo ai singoli di partecipare invece con una quota minima di 400 euro. È uno sforzo serio e importante quello che chiediamo, lo sappiamo, ma sappiamo anche che è altrettanto serio e importante il progetto che vogliamo socializzare.

Oltre i libri

La casa editrice potenzierebbe di quasi il doppio la propria produzione editoriale. Ma oltre a questo promuoverebbe altre attività, altri «servizi», e nello specifico:

- eventi culturali indirizzati ai nodi della rete
- formazione professionale su tematiche di comunicazione e produzione culturale. Corsi non solo legati alla produzione del libro, ma anche della sua promozione, distribuzione e vendita. I saperi accumulati dalla casa editrice e dal suo circuito di soggettività sostenitrici partecipi sono per esempio in grado di fornire formazione altamente qualificata per la costruzione di un infoshop, di una libreria, per la realizzazione di un audiovisivo come di un lungometraggio ecc.
- Sull'esempio della recente positiva esperienza della campagna «maceroNO», la gestione del «secondo mercato» di volumi non solo di DeriveApprodi ma anche di altri editori indipendenti di qualità nello spirito della costruzione di una «filiera corta» capace di sconfiggere la speculazione parassitaria degli agenti dell'intermediazione commerciale della cultura
- la produzione e la messa in circolazione di merchandising (maglieria, prodotti alimentari, vitivinicoli, oggetti d'arte ecc.)
- la costruzione di una grande piattaforma on line sulla quale poter dibattere tra tutti i nodi e i soggetti della rete attraverso una rivista.